

## Salvini ringrazia i preti-sardina

di ARTURO DIACONALE

**D**on Biancalani, che nella sua parrocchia intona e fa cantare ai fedeli "Bella ciao", non è un problema per Matteo Salvini, di cui il sacerdote è un oppositore deciso ed intransigente, ma è un problema per la Chiesa e per i cattolici italiani. Lo è non perché faccia intonare una canzone che pur essendo stata composta negli anni successivi alla fine della guerra, rappresenta la Resistenza ed è diventata il simbolo di ogni diversa componente della sinistra italiana. Ma perché la motivazione della iniziativa di don Biancalani è tutta rivolta non a celebrare la lotta passata al nazifascismo ma quella presente contro uno schieramento politico ed un leader che vengono considerati dal fronte progressista l'anticamera moderna del fascismo e l'imitatore attuale di Mussolini e di Hitler.

Se la convinzione che il fascismo ed il nazismo sono alle porte su spinta del centro destra e dei suoi leader fosse condivisa dall'intero popolo dei cattolici e da tutte le sue gerarchie, sul sacerdote canterino non scatterebbe alcuna attenzione. Ma don Biancalani rappresenta solo una parte ben definita del mondo cattolico e delle sue gerarchie. L'altra parte, maggioritaria o minoritaria che sia, non condivide affatto la convinzione che il nuovo centro destra sia l'anticamera della dittatura del passato. Anzi, è più che mai certa della totale infondatezza di questa tesi e pensa che in realtà non sia la fede religiosa a suscitare simili sciocchezze ma solo i radicati pregiudizi ideologici presenti all'interno della sinistra e delle componenti progressiste del mondo cattolico.

Agli occhi di quest'altra parte Don Balancani sarebbe un perfetto cappellano del movimento delle sardine. Che non unisce il popolo di Dio ma provoca la sua divisione infettandolo con il virus dell'intolleranza politica. E spinge quei settori del mondo cattolico che considerano don Balancani un prete-sardina a reagire con sempre maggiore fastidio alle forzature politiche dei sacerdoti progressisti non solo disertando le Chiese trasformate in sezioni ma manifestando un sempre maggiore consenso nei confronti di Matteo Salvini, della Lega e del centro destra.

Il leader leghista, ovviamente, accende grandi ceri di ringraziamento. Se non ci fossero preti-sardine se li dovrebbe inventare!

# Alitalia, tutto da rifare

**Il Presidente del Consiglio Conte ammette che il progetto di rilancio della compagnia di bandiera è fallito e che al momento dal mercato non giungono ipotesi di soluzione della intricata questione**



## Salvini l'ha scampata bella

di ORSO DI PIETRA

L'apertura del porto di Taranto alla nave Ong con 151 profughi a bordo pone una serie di inquietanti interrogativi. Perché Taranto e non un qualsiasi porto siciliano per una imbarcazione che viene dalla Libia e che, per arrivare nel porto pugliese, è costretta a compiere una traversata più lunga e più travagliata viste le attuali condizioni del mare?

L'impressione è che nella decisione di aprire il porto tarantino ai disperati raccolti in mare dalla nave Ong, ci sia una buona dose di malizia se non di vera e propria cattiveria. Qualcuno dice che allungando il viaggio si voglia far patire più ore di mal di mare ai profughi per farli arrivare a terra il più possibile sofferenti. Qualche altro, invece, avanza una ipotesi addirittura peggiore. Che Taranto sia stata scelta per poi trasferire i profughi al quartiere Tamburi per rendere l'accoglienza inquinata al massimo. Per chiarire servirebbe un'indagine della magistratura. Che, però, difficilmente deciderà di muoversi. Matteo Salvini, infatti, non è più ministro dell'Interno!

## Referendum a Cinque Stelle

di VINCENZO VITALE

Nulla è per certi versi più divertente del comportamento dei Cinque Stelle, perché sembrano come dei bambini alle prese con un giocattolo troppo complicato perché possano usarlo convenientemente. Come se insomma un bambino di cinque anni si trovasse fra le mani un modello assai complesso di aeroplano da costruire con le proprie mani e senza l'aiuto dei genitori.

Detto fuor di metafora, i Cinque Stelle si sono fatti eleggere in Parlamento e non sanno cosa sia il Parlamento; indicano referendum uno dopo l'altro e non hanno idea di cosa sia un referendum; fanno le leggi, senza capire fino in fondo cosa una legge sia; brandiscono la democrazia come uno strumento di battaglia, ma non saprebbero neppure definirla. Insomma, un vero divertimento, se non ci fosse in gioco il destino dell'Italia.

L'ultima trovata è di pochi giorni fa. I pentastellati hanno mobilitato la base dei simpatizzanti attraverso

un referendum destinato a stabilire se il Movimento – cioè il loro partito – dovrà presentarsi alle prossime elezioni regionali in Emilia-Romagna.

Pare abbiano votato circa 27mila persone vale a dire – sui circa dieci milioni di voti ottenuti alle Politiche dell'anno scorso – lo 0,27 per cento del totale: una cifra del tutto irrisoria, evanescente, priva di significato politico.

Di questi, la maggioranza – circa 14mila persone – ha votato a favore della presentazione di liste autonome del partito, senza legami col Partito Democratico: siamo quindi al 60 per cento dello 0,27 per cento del totale. Come a dire: nessuno.

Sarebbe come se ad una riunione di condominio indetta per cento comproprietari in parti uguali, se ne presentasse uno soltanto (in realtà sarebbe assai meno di uno, ma lascio perdere per semplificare) e questo signore pretendesse di deliberare per tutti gli altri assenti con forza vincolante: una vera follia!

Ma la follia peggiore è che gli altri gli danno ragione in questa assurda pretesa. Infatti, i capi del partito – sia pure di malavoglia – sono vincolati a questo esito definitivo: debbono presentare in Emilia-Romagna liste autonome alle Regionali.

Lo spettacolo è grottesco: da un lato il “nessuno” dei voti referendari, dall'altro il “nessuno” dei capi del partito.

Questi non decidono nulla e quelli non votano nulla: un finto e surreale dialogo fra ciechi e sordi in cui nessuno fa ciò che dovrebbe fare, perché nessuno ci capisce nulla. Detto per inciso: di quei votanti, solo un terzo probabilmente risiede in quella regione. Gli altri non ne sanno assolutamente nulla, meno di zero. Cosa volete che un abitante di Pizzo Calabro conosca delle reali problematiche di Forlì o di Rimini? Eppure, vota e si ubbidisce al suo voto.

Una vera commedia: ma degli orrori. Bisogna allora che al più presto si tolga dalle mani di questi bambini il giocattolo complicato che non sanno usare: che si tolga l'Italia.

## Il tormentone dei “responsabili”

di ALFREDO MOSCA

Puntuale come un orologio, ogni due per tre torna all'ordine del giorno la questione dei famosi “responsabili” eletti in Forza Italia, pronti ad andare con Matteo Renzi oppure al gruppo misto, per sostenere il Governo in caso di rischio al Senato.

Bene, anzi male, già il fatto di chiamarli responsabili è da pelle d'oca, tanto è vero che li abbiamo virgolettati, perché definire responsabile chi accorresse in soccorso di un Governo come questo, sarebbe come dichiarare lento Speedy Gonzales. Insomma, roba da matti. Ma c'è di più perché questo indecoroso tormentone oramai, anziché curiosità genera nel popolo di centro-destra sdegno e indignazione. Per farla breve, non se ne può più. Tralasciando l'elenco dei nomi che ricorrono da tempo, anche perché molti di questi in preda a crisi di coraggio si affannano a smentire al primo accenno, c'è da dire che la questione è solamente legata alla speranza di sopravvivenza personale in caso di elezioni. Insomma si tratta di personaggi molti dei quali di seconda e terza fila, che sperano di trovare alloggio in qualche lista in cambio del sostegno alla maggioranza giallorossa nella eventualità che i numeri del Senato fossero seriamente a rischio.

Ebbene, già tanto basterebbe per capire l'affidabilità di parlamentari che eletti con Forza Italia si ritroverebbero a passare nella maggioranza più di sinistra della storia messa in piedi con ipocrisia contro il centro-destra, per non parlare della Finanziaria da rapina fiscale che dovrebbero approvare. Ma se questo non bastasse, si tratta di persone che nella maggior parte dei casi senza Silvio Berlusconi sarebbero già finiti nel dimenticatoio più nascosto della vita politica, per non parlare di quelli che senza il Cavaliere non sarebbero mai nemmeno entrati né in Parlamento e né in un Governo. Qui non si tratta solo di riconoscenza, che nei partiti è come un quadrifoglio, si tratta di spessore personale ridotto alla necessità di barattare ogni principio, ammesso che ci fosse, in cambio di un seggio piuttosto che di una poltrona in qualche ente inutile o azienda di Stato che sia. Oltretutto ciò che indigna di questi personaggi è la minaccia sottile ma costante dell'abbandono, senza che alla dichiarazione segua l'azione; infatti sembra che paventino l'uscita più per la speranza di una cambiale firmata dal Cavaliere che per una diversa convinzione maturata, bella coerenza insomma.

Per farla breve, verrebbe da dire gente senza coraggio, perché ammesso che nel corso del mandato sia lecito cambiare posizione lo è molto meno girarci intorno e trasformare tutto in tormentone. Ecco la ragione per la quale se toccasse a noi di giudicare certi comportamenti non esiteremmo ad affrontare questi soggetti per obbligarli al dentro

o fuori una volta per tutte; anzi di più, in certi casi saremmo proprio noi ad allontanarli definitivamente per eliminare il cruccio della mente. Del resto parliamoci chiaro, chiunque fosse disponibile a passare dal centrodestra all'alleanza con Zingaretti e la Boldrini, Conte, Renzi e i grillini, sarebbe solo un peso morto, un infiltrato, un soggetto malamente capitato, dunque meglio perderlo che tenerlo.

Oltretutto la maggior parte di questi parlamentari pronti a passare con le sardine giustificano il malsano intento con la pericolosità di stare con la Lega e con la Meloni, dimenticando che per anni ci sono stati assieme a suon di posti di governo, abbracci e baci, brindisi, successi e cene.

Verrebbe da dire est modus in rebus, tutto ha un limite, perché un conto è tenere una diversa posizione dentro una coalizione, altro conto è passare dalla croce al diavolo, dai predellini alla Boldrini. Se ne andassero pure, contano poco o niente, al centrodestra non serve queste gente.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
[red@opinione.it](mailto:red@opinione.it)

Amministrazione - Abbonamenti  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**



**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS